

IL CONTRIBUTO DELLE MICRO IMPRESE AL PROCESSO DI NASCITA E MORTE AZIENDALE: CONFRONTO INTERNAZIONALE

di Giovanni Carnazza, Paolo Carnazza
28 ottobre 2011

Questa nota si pone la finalità di analizzare il contributo delle imprese, distinte per fasce dimensionali, al processo di "nascita" e di "morte" aziendale nei quattro principali Paesi europei e in Spagna. Rilevante particolare, il ruolo delle imprese costituite dal solo titolare (ad eccezione del Regno Unito) all'interno del processo demografico d'impresa. La fragilità delle Ditte individuali "è confermata anche attraverso l'analisi dell'andamento relativo ai tassi di sopravvivenza nei primi anni di vita.

In un lavoro precedente, pubblicato su nelMerito.com¹, era stato analizzato il comportamento demografico delle imprese nel corso degli anni duemila all'interno dei principali Paesi europei e degli Stati Uniti: con particolare riguardo agli ultimi anni, era emerso che la crisi finanziaria sembrava avere influenzato in qualche misura la "nascita" e la "morte" delle imprese solamente nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Questo lavoro intende verificare, sulla base dei dati Eurostat, quale sia stato il ruolo delle imprese distinte per fasce dimensionali all'interno del processo demografico d'impresa. A tal fine, si "è calcolata la media, relativamente ai diversi intervalli temporali relativi allo scorso decennio, disponibili per i Paesi esaminati, dell'incidenza percentuale delle imprese (con 0 addetti; 1-4; 5-9; pi" di 10 addetti) sul totale delle imprese nate e morte (Graff. 1 e 2).

Graf. 1 - Quota media percentuale delle imprese, divise per dimensione, sul totale delle imprese nate

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat (Industria e Servizi)

Graf. 2 - Quota media percentuale delle imprese, divise per dimensione, sul totale delle imprese morte

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat (Industria e Servizi)

Dall'analisi emerge innanzitutto come al processo di creazione di nuove imprese abbiano contribuito in misura significativa quelle con 0 addetti, costituite quindi dal solo titolare: l'Italia si posiziona al primo posto con l'88,3%, seguita dalla Francia (86,2%) e, ad una relativa distanza, (intorno al 72-73%) dalla Germania e dalla Spagna. Nel Regno Unito, invece, tale contributo risulta modesto (intorno al 21%), mentre risulta pi" rilevante il ruolo delle imprese che assorbono 1-4 addetti (71,3%).

Sempre nel Regno Unito, il 2,6% delle imprese nasce con un dimensione superiore ai 10 addetti. In Italia, tale quota "è assai modesta (0,5%) e inferiore a quella degli altri Paesi in esame.

Elevata "è risultata, nel contempo, la quota percentuale di imprese con 0 addetti sul totale delle imprese che

«œmuoreœ», soprattutto in Germania (88,8%) e in Italia (88,1%). E' ancora il Regno Unito a distinguersi rispetto agli altri Paesi: « risultata pari ad appena il 25% la quota di imprese con 0 addetti che « costretta ad abbandonare l'attività mentre « la fascia dimensionale 1-4 addetti ad essere caratterizzata da pi«¹ alti tassi di mortalit«².

La fragilit« delle imprese con 0 addetti o, comunque, di micro dimensioni, « confermata analizzando l'andamento del tasso medio di sopravvivenza nei primi anni di vita. Il confronto tra alcuni dei Paesi considerati³ (reso possibile sulla base dei dati disponibili) evidenzia, infatti, come le Ditte individuali abbiano una capacit« inferiore di sopravvivenza rispetto alle imprese pi«¹ strutturate, con pi«¹ di 10 addetti: in particolare, in Italia e in Spagna, alla fine dei primi cinque anni di vita, sopravvivono rispettivamente il 65,7% e il 68,7% delle imprese con pi«¹ di 10 addetti rispetto al 52,3% e al 47,5% delle Ditte individuali. Da rilevare altres« che nel Regno Unito « sensibilmente pi«¹ bassa la quota di imprese oltre i 10 addetti (53%) che continua ad operare nei mercati al quinto anno di vita rispetto ad una quota del 45,5% delle ditte con il solo titolare e di poco meno del 42% delle imprese con 1-4 addetti.

Graf. 3 - Italia - Tassi medi di sopravvivenza delle imprese (1999-2007)

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Graf. 4 - Spagna - Tassi medi di sopravvivenza delle imprese (1999-2007)

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Graf. 5 - Regno Unito - Tassi medi di sopravvivenza delle imprese (1999-2007)

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Il contributo delle imprese ai processi di nascita e di morte aziendale sembra essere legato dalle caratteristiche dimensionali e produttive di ogni Paese. Ad esempio, in Italia e in Germania, sono prevalentemente le Ditte individuali a nascere e a morire pur essendo i due Paesi caratterizzati da una diversa struttura produttiva: a larga diffusione di micro e piccola impresa l'Italia, a forte presenza di imprese di medie e grandi dimensioni, la Germania. Comune a tutti i Paesi «, invece, la riduzione progressiva del tasso di sopravvivenza nei primi cinque anni di vita soprattutto delle Ditte individuali, quelle imprese cio« che appaiono meno strutturate e, quindi, pi«¹ «œvulnerabiliœ rispetto ad altre imprese pi«¹ consolidate e meglio organizzate (ad esempio Societ« di capitali).

Questa analisi sembra suggerire alcune indicazioni di policy volte soprattutto a sostenere le imprese nascenti sia attraverso misure di semplificazione amministrativa e burocratica sia attraverso misure di agevolazione monetaria e fiscale (ad esempio, introducendo la possibilit« di esenzione fiscale per i primi anni di vita). Nel contempo, misure ad hoc dovrebbero essere adottate per favorire il passaggio delle imprese verso forme giuridiche pi«¹ solide e strutturate.

1. Giovanni Carnazza, Paolo Carnazza, Gli effetti della crisi finanziaria e recessiva sui tassi demografici d'impresa, nelMerito.com, 10 giugno 2011.
2. Una recente analisi condotta dall'Istat sull'andamento dei tassi demografici di impresa nel periodo 2004-2009 conferma l'elevato contributo delle imprese italiane senza dipendenti alla creazione di nuove imprese (pari all'84,5% nel 2009); nel contempo i tassi di natalità e mortalità di questa specifica tipologia di impresa sono risultati sensibilmente più elevati dei tassi demografici relativi alle altre fasce dimensionali considerate nel periodo suindicato (Istat, Anni 2004-2009, Demografia d'impresa, 13 luglio 2011).
3. Il confronto fa riferimento a tre Paesi europei e al periodo 1999-2007.